

FUORICOLLANA

*Vai al contenuto multimediale*



Le parafrasi delle immagini e la biografia dell'autore in copertina sono di un'autrice anonima.

Emanuele Serraino

# Racconti romani

Prefazione di Giancarlo Priori





[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2410-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019



All'amata mia città,  
cara madre  
bella, generosa e stanca  
che ha in testa il cielo ed è nel cuore suo  
che guardo e sempre mi sorride



## Prefazione

# I paesaggi urbani di Emanuele Serraino

di Giancarlo Priori

Ho conosciuto Emanuele Serraino grazie ad un'amicizia comune con Marco Basili, valente collaboratore di Paolo Portoghesi e maestro in render. L'occasione è stata quella di essere stato scelto come voce narrante di un libro di fotografia che Emanuele aveva già in testa, ma senza troppa esperienza nel settore editoriale. Dopo una mia disponibilità di massima, subordinata a vedere alcuni scatti, ci siamo incontrati e devo dire che le immagini mi abbiano subito convinto, alcune mi sono sembrate dei veri capolavori fotografici, sarà stato anche per la smisurata bellezza di Roma, sfondo dei suoi ritratti ventiquattro per trentasei.

L'autore rientra poi tra quelle persone che mi hanno sempre convinto, quando sono costretto a dare un giudizio su qualcuno, non solo per i modi gentili, ma per l'atteggiamento giusto che ha evocato in me molti ricordi di persone eccellenti incontrate nel corso del mio lavoro di architetto.

L'atteggiamento è di una persona preparatissima nel suo campo che travalica quello dell'esperto di tecniche fotografiche, piena di passione che lascia trasparire appena dalla sua timidezza naturale. Dico subito che Emanuele Serraino non è un fotografo come comunemente è inteso chi si occupa professionalmente di fotografia.

La fotografia, arte meravigliosa che ha il dono di fissare il tempo, ha molti campi di applicazione, tutti che si manifestano attraverso un dispositivo, quello fotografico, che lascia passare in sostanza un filo di luce attraverso un piccolo foro per impressionarlo su lastra o su pixel. La fotografia, obbedisce a delle regole valide per tutti, anche per i neofiti ma, a seconda di chi la costruisce, realizza immagini straordinarie, che celano molti segreti e rivelano a chi sa ascoltarle, o meglio, vederle, veri e propri racconti poetici. Non parlo quindi delle tecniche, di diaframmi, tempi, distanze focali, obiettivi e fotocamere ecc. Non parlo neanche d'inquadrature, composizioni o dei modi di ripresa, che al più possono ricordare le differenti tipologie della fotografia oppure la versatilità della macchina fotografica che è utilizzata da un lato, da una pletora di operatori che fanno i più diversi lavori e dall'altro, a livello amatoriale, per fissare soprattutto ricordi di persone o cose. Mi riferisco, invece, alla fotografia quale strumento per esprimere idee e arte.

Le fotografie di Serraino trovano pieno diritto di cittadinanza in questo campo. Non sono le scene che lui ritrae, in alcuni casi con sfondi tra i più belli della civiltà architettonica, basti pensare al Colosseo o a San Pietro, a renderle così affascinanti, ma come ha creato queste immagini.





“m’illumino d’immenso”

15 maggio 2018, 20:18

Dietro ogni attività artistica esiste un lavoro di ricerca. Le opere presenti in questo libro sono frutto di una ricerca paziente, che ha come fondamento la luce. Non solo la luce tecnica che entra in macchina per essere impressionata, selezionata per tempi di ripresa o aperture di diaframmi, ma la luce atmosferica che Serraino insegue, aspetta, calcola, fissa e poco importa, in questo senso se il soggetto riguarda monumenti, uomini, animali o fiori, luna o sole, giorno o notte. Nella macchina di Serraino viene raccolto per essere riprodotto il naturale e l'artificiale, l'astronomico e il lavoro millenario degli uomini, donne, albe e tramonti, animali che si misurano con il quadro dell'arte.

La ricerca paziente sta nella prefigurazione di un'idea che, quando apparirà, durerà solo pochi istanti e che lui dovrà cogliere altrettanto istantaneamente. Sta quindi nell'aspettare le eclissi, la forma piena della luna, il colore infuocato o tenebroso del sole dal giallo acceso al rosso pieno, ma anche nello sperare congiunzioni fortunate, il volo di gabbiani e la posa di un uccello sul tronco che naviga il Tevere.

Serraino va alla scoperta di sovrapposizioni che durano attimi e che danno significato alla sua ricerca d'arte. A volte il soggetto, una persona o un uccello si trova in posizione defilata, ma giusta per la composizione finale del prodotto, del quadro.

Penso vi siano molte affinità, in senso teorico, tra il comporre in architettura e in fotografia. In entrambe le discipline occorre pensare, avere un'idea, prefigurare, progettare e guardare poi il risultato a posteriori. Certo i tempi e tanto altro sono diversi, perché le discipline sono diverse,

ma la filosofia e non la scrittura compositiva può avere senza dubbio delle forti affinità. Per questo calza a pennello l'esortazione di E. N. Rogers sul cercare/trovare che Serraino ha posto alla base della sua ricerca paziente.

La fotografia ha avuto parentele ancora più strette con la pittura. Si sa che quando la fotografia è apparsa, ormai due secoli fa, non sia stata accolta bene dall'ambiente pittorico e artistico del tempo. Non è qui il caso di ricordarne cronologicamente le vicende, si sa però che, pur essendo i momenti e i tempi culturali e tecnici diversi, la fotografia sia entrata sempre più in sintonia con il mondo dell'arte.

La passione aiuta a compiere grandi sforzi. Per Serraino, sorretto da forti passioni, in cerca di emozioni non conta il sacrificio di alzarsi all'alba o di attendere la notte inoltrata o aspettare settimane e qualche volta mesi per rendere fattiva una sovrapposizione, perché sa che la congiunzione verrà. Conta, invece, il desiderio di chiudere ciò che ha pensato, d'immortalarlo, di farci vedere con i suoi occhi e la sua mente la sua Roma. La trepidazione per gli scatti nasce dalla consapevolezza di interpretare con una visione propria la città e la grande sensibilità lo avvicina all'opera da compiere; ma non è mai pienamente soddisfatto, prova e riprova, come ogni vero artista che cerca la sua verità, l'immagine assoluta.

Gli studi e le ricerche sorretti da un'osservazione minuziosa del paesaggio e nella rigorosa applicazione del processo di ripresa diventano metodo. Un metodo personale di leggere la sua Roma e i suoi abitanti di pietra e naturali che paiono evocare i viaggiatori del grand tour e i vedutisti del XVIII e XIX secolo, o, almeno questo



corrente di pensiero  
24 dicembre 2018, 16:54

sembra, trasmettere a chi guarda i suoi quadri immaginifici, sogni che vivono nella continuità divenuta realtà dei nostri giorni.

Si celebra il paesaggio nella fotografia e, siccome la fotografia è ripresa di una realtà, l'osservazione di tanto patrimonio d'arte ci dovrebbe insegnare anche una consapevolezza ossia di amare e rispettare la nostra città e suoi celebri paesaggi, mutevoli evidenziati nella ripetizione degli scatti di Serraino.

Il libro scritto anche per accompagnare una mostra internazionale di Emanuele Serraino che si terrà in Francia all'inizio dell'estate è caratterizzato oltre dalle tavole fotografiche anche dai titoli assegnati dall'autore e dai testi che accompagnano ogni immagine. I titoli spiegano lapidariamente i contenuti facilmente visibili e interpretano l'essenzialità della foto, i testi, poeticamente, le accompagnano e lasciano alle foto scarsi margini d'interpretabilità.

A titolo di esempio riporto la spiegazione di tre tavole di Emanuele Serraino che mi hanno particolarmente impressionato.

*Getsemani* a pagina 26, allude al bosco sacro di Gerusalemme dove la purezza del bianco sugli ulivi, la vicinanza al periodo pasquale e il silenzio surreale con lo sfondo del Colosseo, crea una particolare atmosfera dovuta alla rarità dell'evento. Tale visione è descritta dal secondo verso della parafrasi "candido il dolore nel giardino del Re".

A pagina 39, invece, il titolo *Cenerentola* fa riferimento alla celebre scena del cartone, nella quale la protagonista sale sulla carrozza. La fissità della fantastica immagine deriva da una paziente attesa e da un calcolo di traiettoria e tempi istantanei, cogliendo l'attimo nel quale la

"principessa scalza sale in corsa in carrozza ancor vestita con l'abito dorato".

Infine l'*intervista* a pagina 85 che Serraino spiega come il *vedere attraverso*. L'immagine, da cui l'esemplare parafrasi "pittori e corniciai" che non ha bisogno di alcun commento, rientra tra gli esempi di architettura dipinta di cui ho parlato sopra, è stata riprodotta con una tecnica che contraddistingue l'opera di Emanuele e quella dei grandi fotografi del paesaggio che è quella della sovrapposizione di messe a fuoco multiple.



cambio di residenza

3 marzo 2019, 17:11



camera con bagno  
4 marzo 2018, 18:33